



LIBERI CIVES IN TERRA INICI

Studio del territorio

Quaderno n.2

IL BAGLIO DI GAMBACORTA RACCUGLIA



Leonardo D'Asaro

LIBERI CIVES IN TERRA INICI
Studio del territorio
Quaderno n.2

IL BAGLIO DI GAMBACORTA RACCUGLIA

LEONARDO D'ASARO

*/ **Quadernionline***: contenenti gli studi e le ricerche sul territorio del Golfo di Castellammare sono pubblicati dall'associazione **Liberi Cives in Terra Inici** sul sito **libericivesinterrainici.it**. Recapito e-mail info@libericivesinterrainici.it



Il testo, insieme a quelli che saranno pubblicati da *Liberi Cives in Terra Inici* come *Quaderni di Studi del territorio*, è liberamente fruibile da soggetti singoli, dalle scuole e da ogni altra struttura pubblica interessata allo studio e alla conoscenza delle tematica trattata. L'utilizzazione a scopo di lucro e la riproduzione abusiva o per altre finalità sono vietate.

Il presente studio, il suo contenuto, il testo, le immagini, la grafica sono coperti da copyright e dalla legge sul Diritto d'Autore.

È fatto divieto di copiare, alterare, manipolare, distribuire, pubblicare o utilizzare il contenuto della presente pubblicazione senza autorizzazione espressa scritta da parte dell'autore.

Il baglio di Gambacurta-Raccuglia

Nella parte orientale del tessuto urbano di Partinico, a ridosso dello storico pino che denomina l'intera area adiacente, ormai in periferia, sopravvive un antico complesso che le fonti storiche ci hanno tramandato come baglio con torre di Raccuglia, oggi comunemente noto come baglio Bellaroto dal nome del suo ultimo proprietario.



Fig. 1 - Immagine satellitare dell'area in cui si trova oggi il baglio di Gambacurta-Raccuglia

Oggi, l'antico baglio ricade in un'area quasi inaccessibile perché l'interdizione al transito veicolare della strada, via Raccuglie, adiacente all'antica struttura, avviata verso un irreversibile disfacimento per il rischio imminente di crolli, impedisce di notarne i resti. Mentre l'altra strada, via Villabianca, consente di vedere la parte interna dell'antico complesso che non presenta particolari elementi di pregio.

Non c'è più traccia della torre ma chi vuole sfidare gli imprevisti di una pericolosa intrusione può semplicemente vedere la parte residuale del muro di cinta e una sequenza di vani allineati ai lati di un monumentale portale in pietra arenaria.



Case Bellaroto



Fig. 2 - Portone d'ingresso del baglio di Gambacurta-Raccuglia in due foto di epoche differenti

Questo è formato da due possenti piedritti che culminano in un ampio arco con una chiave di volta, simile ad un emblema nobiliare, in cui emergono due coppie di solchi che delimitano un decoro centrale cilindrico segnato da incisioni orizzontali. Nella parte inferiore della chiave di volta con una certa difficoltà è visibile anche un mascherone che riproduce in bassorilievo un volto spaventoso con occhi sbarrati e con un lungo e sinuoso baffo, annerito dalla muffa generata dal periodico dilavamento delle piogge

Il portone, attraverso un androne, immetteva nel giardino interno ma non nei locali adiacenti a cui si poteva accedere solo attraverso un disimpegno laterale che permetteva l'ingresso in una sala ampia m 4,75x 5,75, comunicante con la chiesetta-oratorio adiacente.

Questa ha il portale di accesso nella stradina, via Raccuglie, costituito da due piedritti formati da due unici blocchi verticali e da una architrave doppia che garantiva solidità e staticità alla facciata. Al di sopra del portale,

incastonata nel muro, una croce inserita in tre globuli indica la finalità religiosa del locale.

Il soffitto della chiesetta-oratorio è costituito da una calotta a padiglione che ormai mostra ampi segni di cedimento e i materiali con cui era stata realizzata.

La chiesetta-oratorio, a sua volta, era in comunicazione col locale successivo in cui si trovava la scala che portava al primo piano.

La scala permetteva di raggiungere il piano superiore formato da tre camere comunicanti, attigue a una stanza più piccola che fungeva da cucina, come dimostra un piccolo forno realizzato con lastrine in cotto in uno degli angoli interni. Il vano cucina era collegato anche ad un terrazzo che si trovava al di sopra dell'androne e che permetteva di consumare i pasti all'aperto con ampia visione di un panorama che arrivava fino al mare.

L'edificio descritto si completava con un ulteriore ambiente al piano terra di dimensioni ampie, verosimilmente, adibito al deposito di attrezzi agricoli o di derrate alimentari.

Fig. 3 - Mascherone della chiave di volta del portale d'ingresso



Dalla mappa urbana si evince che il baglio aveva il suo accesso principale nella via Raccuglie, anche se, fino a poco tempo fa, vi figuravano due piccoli ingressi nella via Villabianca, incompatibili con la struttura a coorte che era sicuramente chiusa.

Una foto storica mostra che il baglio aveva il suo accesso principale nella via Montelepre accanto al pino che permetteva l'accesso di carrozze e di altri mezzi di trasporto che trovavano riparo in appositi spazi all'interno del baglio. Mentre il portale monumentale garantiva l'accesso diretto alla palazzina.

L'esproprio dell'intero baglio e del terreno adiacente e la realizzazione degli alloggi delle cooperative e della strada di servizio hanno tagliato trasversalmente il baglio e gli hanno dato l'attuale forma triangolare.

La parte residenziale e il magazzino dell'antico baglio occupavano il lato occidentale di un'area di circa 3600 mq. Parallelamente al muro settentrionale rimangono ancora in piedi 12 pilastri e, in prossimità dell'ingresso,

esiste una vasca bassa dove veniva raccolta l'acqua utilizzata per l'irrigazione delle piante del giardino interno.

Le condizioni di degrado del manufatto e lo stravolgimento del contesto in cui esso era inserito, ormai, non consentono di apprezzarne le caratteristiche ed i pregi architettonici.

Alcuni residenti dei vicini alloggi hanno riferito che, subito dopo la realizzazione delle nuove strutture edilizie, il sindaco Cannizzo aveva provveduto a salvaguardare l'antico caseggiato rifacendo i tetti con travi, tavole e tegole che, in tempi successivi, sono stati trafugati da ignoti. La rimozione delle coperture ha esposto il manufatto alle intemperie e permesso la penetrazione delle acque piovane nelle strutture determinando il crollo di alcune volte a botte e ampi squarci nelle murature.



Fig. 4 - Il baglio di Gambacurta-Raccugli visto dall'interno

Notizie storiche

La tenuta agricola, che originariamente era esteso 20 salme e che andava dalla via acquedotto vecchio, oggi via papa Giovanni, fino al torrente Mandarano venne concesso a Bartolomeo Scorso dall'abate di S. Maria di Altofonte, il 1 dicembre 1495. (1) In seguito, il fondo venne ampliato con l'acquisto di altre 15 salme di terreno.

I primi edifici realizzati da Bartolomeo Scorso nel fondo ottenuto in enfiteusi risalgono al periodo anteriore al 1509. È quanto si desume dalla lettura di un documento i cui sono descritte tutte le strutture esistenti lungo la via Pubblica Magna che da Palermo portava a Trapani e a Mazara. (2)



Fig. 5 - Il soffitto della chiesetta del baglio di Gambacurta-Raccugli

Nel 1547 Bartolomeo Scorso, insieme a Bennardo Di Lauro, vendette ai Gambacurta (3) marchesi della Motta, l'ampia tenuta che andava dall'odierno centro urbano fino alle terre del Marchese di Villabianca. Per capire l'estensione e l'ubicazione del fondo di Bartolomeo Scorso occorre tenere presente che l'attuale villa comunale ed il convento dei Cappuccini (oggi casa del fanciullo) erano parte del grande feudo.



Fig. 6 - Il baglio di Gambacurta-Raccuglia nella mappa urbana di Partinico

Nel 1557 la tenuta venne inserita nel contratto matrimoniale di Modesto Gambacurta ed Eleonora Xirota. (4)

Nel 1570 Eleonora e Giuseppe Gambacurta, madre e figlio, ne dichiararono il possesso al noto abate De Pazos. (5)

Nel 1572 l'abate confermò il possesso del fondo di Partinico ad Eleonora Gambacurta. (6)

La famiglia Gambacorta, originaria di Pisa, venne insignita del blasone nobiliare nel secolo XVI. Possedette il marchesato di Motta d'Affermo, le baronie di Spataro e di Recattivo, ecc.

Modesto Gambacurta fu giudice pretoriano di Palermo negli anni 1561-62-63 e 1565-66, magistrato del tri-

bunale della Gran Corte negli anni 1568-69-70; maestro razionale, presidente del tribunale del Concistoro e, in seguito, di quello del Real Patrimonio, reggente del Consiglio d'Italia in Madrid 1602, governatore della nobile compagnia dei Bianchi in Palermo negli anni 1588-89, 1596-97, 1606-7, e, con privilegio dato a 2 giugno, reso esecutivo il 28 settembre 1607, ottenne il titolo di marchese.

Il figlio, Giuseppe Gambacurta, fu senatore di Palermo nel biennio 1595-96. L'altro figlio, Mario, marchese della Motta d'Affermo, maestro razionale del tribunale del Real Patrimonio, fu pretore di Palermo nel 1629-30 e governatore della nobile compagnia dei Bianchi della stessa città negli anni 1609-10, 1615-16, 1627-28. (7)

Dalla relazione stilata dal vescovo di Mazara, Antonio Lombardo, a conclusione della sua visita pastorale del 1577 risulta che Modesto Gambacurta aveva iniziato la costruzione di una chiesetta-oratorio: «...*item è incominzato uno oratorio alii stantii de lo illustrissimo Modesto Gambacurta*». (8) La chiesa si trovava nel caseggiato di Gambacurta. (9)

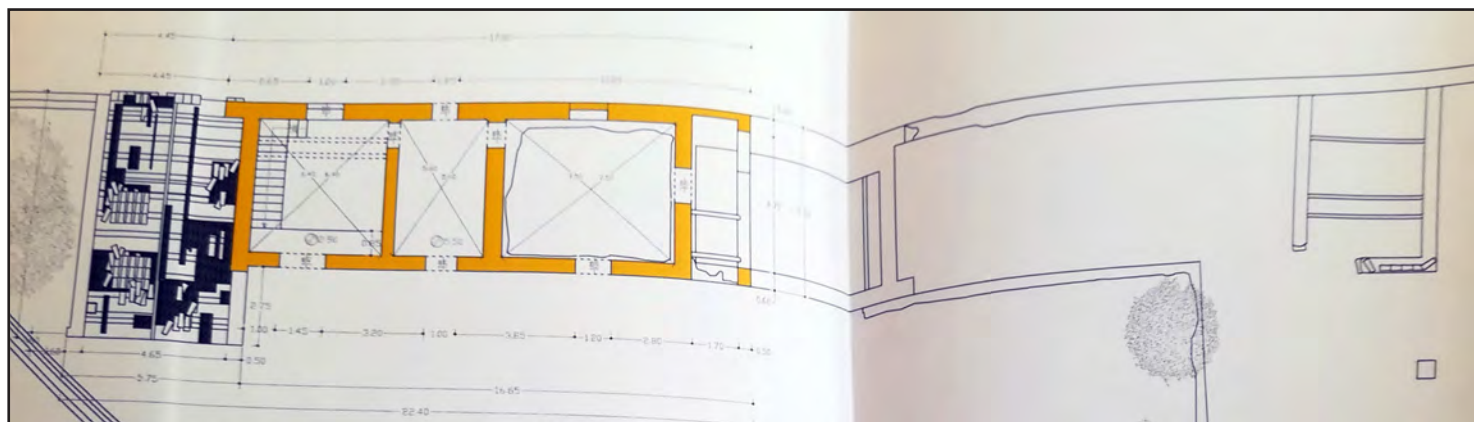
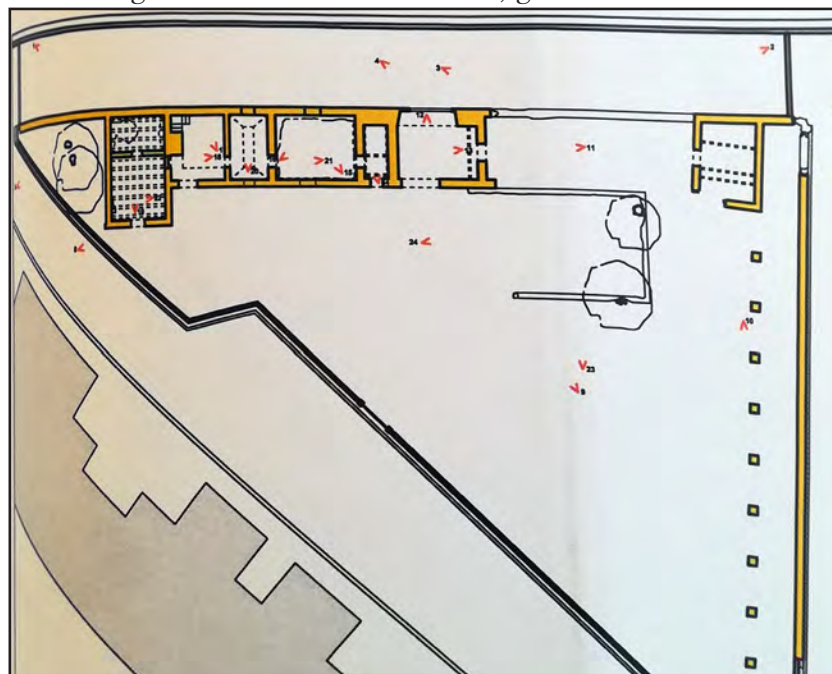


Fig. 7 - Le divisioni del piano terre e del primo piano del baglio di Gambacurta-Raccuglia (da tesi di Laurea di Giorgio Lai - VILLA RACCUGLIA A PARTINICO (PA) - prof. Rosario Scaduto, facoltà di Architettura - Università di Palermo)



Fig. 8 - Il baglio di Gambacurta-Raccuglia

Il 26 febbraio 1611 Modesto Gambacurta morì e venne aperto il suo testamento col quale furono nominati eredi il figlio Mario ed il nipote Alfio Buxello, figlio di Anna Gambacurta, baronessa di Serravalle. (10)

Il 16 settembre 1632, morto anche Mario Gambacurta, fu redatto un nuovo inventario testamentario da cui risultava che fra i beni relitti c'era anche la grande tenuta agricola di Partinico comprendente edifici, la torre, il baglio, magazzini e altre strutture, nonché vigneti, terre incolte, uliveti, un giardino, acque ed altri alberi da frutto o selvatici. Nell'inventario è espressamente scritto che il fondo confinava con la chiesa di San Francesco lo vecchio (oggi chiesa di san Giuseppe sul Corso). (11)

Verso la fine del Settecento, la tenuta passò a don Emanuele Raccuglia e Salvini, morto il quale, passò alla moglie Maria Antonietta che lo portò in dote al suo nuovo marito, il barone Pietro Pucci.

Curiosa e, per certi versi, chiara attestazione della prepotenza dei Raccuglia fu la vicenda dell'approvvigionamento idrico tentato dai Cappuccini di Partinico. Il 12 aprile 1725 i Cappuccini, residenti nel monastero adiacen-

te all'attuale villa comunale, spinti dalla penuria d'acqua, chiesero ed ottennero da Anna Furia, erede di Epifanio Impastato, la donazione dell'acqua che scaturiva dalle sorgenti da lei possedute in contrada Ramo, ancora oggi conosciuta col nome di sorgente *argentina*. Per fruire dell'acqua i frati s'impegnarono a eseguire la riparazione del canale in modo da farla arrivare, per caduta, fino a destinazione.

Il 29 agosto del 1752, i frati cappuccini di Partinico ottennero dal monastero di San Martino delle Scale un altro piccolo rivolo d'acqua insieme al terreno necessario per costruirvi una condotta dal punto in cui s'incontravano l'acqua proveniente dal territorio di Borgetto e quella che proveniva dal luogo grande di Ramo, con la facoltà di "*fare una cupola, catusato e altre cose attinenti a poter condurre le suddetta acqua il di appunto di San Francesco*". (12)

Malgrado tanta disponibilità di acqua, sufficiente a soddisfare le necessità di "*cucina, orto, villetta e beviera ossia gebbia*", il convento pativa la penuria di acqua nei mesi estivi e autunnali sino a gennaio, perché abusivamente sottratta dalla baronessa, Maria Assunta Pucci-Raccuglia, per le necessità della sua casina e del suo giardino di Gambacurta, ubicati a ridosso del maestoso pino di viale della Regione. Nonostante l'evidente illecito e il giudizio intentato nel 1783, i frati non riuscirono a interrompere l'indebita sottrazione d'acqua.

Il convento poté, dopo accorate richieste, beneficiare, di un ulteriore corso di acqua perenne da cui attinse l'acqua che serviva alle sue necessità. (13)

Il baglio dall'Ottocento ad oggi

Del complesso il Di Bartolomeo, agli inizi dell'Ottocento, fornì una breve descrizione che dà una chiara percezione delle caratteristiche del baglio di Raccuglia: "*A sinistra (da Partinico) pochi passi già scorsi e quasi un quarto di miglio, ne giace la casina denominata di Gambacorta ossia Raccuglia, accerchiata di muri, comoda e spaziosa all'interno, in cui avvi la sua chiesa, uno stagno con dell'acqua corrente, dentro al qual guizzano de' pesci indiani e nostrali e vi fiorisce del pari un ameno giardino di portogalli, delle frutte e pergolati di scelte uve. Podere è questo di spettanza oggidì della baronessa donna Maria Antonia Pucci, consorte del barone don Pietro Pucci, abitante palermitano.*

Si tralascia qui di annoverarsi gli ridenti viali si diramano in cotal nobile possessione conducenti ad orti, giardini e luoghi deliziosi che ricreano colla soavità in sua stagione de' fiori dell'arangi e d'altri alberi domestici e piante aromatiche de' quali va straricca." (14)



È del tutto evidente che, ormai, al piacevole scenario tramandato dal Di Bartolomeo è subentrato lo squallore di un degrado quasi irreversibile, ma è facile riconoscere nella descrizione dell'antico storico alcuni elementi sopravvissuti, come la casina, i muri residui, la chiesetta, la vasca di raccolta dell'acqua priva di vita. Mentre sono totalmente scomparsi il giardino di aranci, gli alberi da frutta, i pergolati, gli orti e le piante aromatiche.

Fino agli inizi del secolo scorso esistevano ancora gli arredi esterni nell'ampio spazio adiacente alla struttura residenziale. Parte di essi sono visibili in un paio di fotografie in bianco e nero scattate attorno al 1960: in esse s'intravedono dei sedili in pietra ed alcune colonne tuscani abbattute.

Le colonne, distribuite, come indicano le foto, lungo i due assi, nord-sud ed est-ovest, oltre a suddividere lo spazio in riquadri con i vialetti che delimitavano, sostenevano delle pergole d'uva e di fiori. All'incrocio dei due viali c'erano quattro sedili in pietra che permettevano di sostare al centro del giardino e di godere un riposante relax al fresco di una fitta e variopinta copertura vegetale.

I dodici pilastri squadri, collocati a uguale distanza lungo il muro meridionale, dovevano certamente reggere una lunghissima "pinnata" adatta al ricovero delle carrozze. La distribuzione dello spazio interno, assai simile a quella di una villa, dimostra che, varcato l'ingresso, tutto era funzionale alla realizzazione di effetti decorativi con le piante che crescevano rigogliose grazie alla disponibilità dell'acqua sottratta ai frati cappuccini. Lo scenario creato dalla *pinnata*, dalla vasca con i pesci, dai viali a tunnel e dai sedili centrali, all'ombra della lussureggiante copertura, attesta che la nuova struttura aveva finalità assai diverse da quella dell'antico baglio con torre.

Attorno a tale struttura gravitava un piccolo villaggio di cui non esiste più traccia.

Il baglio trasformato in villa residenziale

L'edificio residuo e la distribuzione dello spazio interno, la presenza di arredi atti a favorire la vita all'aperto sono in netto contrasto con il baglio e la torre che dagli antichi documenti risultano essere state realizzate sul fondo con i noti criteri difensivi diffusi nel Cinquecento nell'ambito partinicese. Lo spessore delle murature e la distribuzione degli spazi sono quelli tipici di una struttura residenziale più recente, quasi sicuramente del Settecento. È, quindi, possibile che in epoca più recente i proprietari abbiano ristrutturato gli edifici preesistenti, demolito la torre e creato un nuovo caseggiato che rispondeva al bisogno di vivere a contatto con la natura. È il momento in cui i nobili realizzano le ville di Piana del Colli e di Bagheria. La modesta dimensione della struttura residenziale lascia pensare a un uso puramente estivo che privilegiava la vita all'aria aperta.

È possibile, quindi, che l'antico baglio e la torre siano stati, verso il XVIII secolo, sostituiti da nuove strutture più rispondenti alle nuove necessità di soggiorno estivo, quasi sicuramente per iniziativa della baronessa Maria Antonia Pucci Raccuglia.

Del resto il marchese di Villabianca che abitava nelle vicinanze e il Di Bartolomeo non citarono la torre di Raccuglia fra quelle presenti nelle campagne di Partinico.

Note

1 ASPa. TRP. Vol. 2745, a. 1579- 80. Riveli. Luogo di Gambacurta

- 1 dicembre 1495: Nr. Domenico Di Leo. Concessione dell'abate del Parco a Bartolomeo Scorso di salme 20 di terra a Partinico nel feudo di San Leonardo: "*confinia et limites dictarum terrarum sunt vs quod ante fundacum Sale confinatum cum quoddam petio terrarum concesso ad quondam Petri de Joanne et descendit per aquam aquam finitam feudi Jannelle et confinatum ad vineam Antonii de Sanfilippo et descendit de Amandarano* et ex inde ascendit per ipsum vallonem usque ad passum vocatum li Balatelli et etiam ascendit sursum etiam per alium vallonem marcati usque ad viam publicam Panormi.*"

2 ASP, CRS, FSM, 1578, anno 1509, « *...qualiter di lu fundacu di la sala in versu la nuchilla et subta la via chi hogi si va di alcamo a murriali et palermu chi sunnu multi edifici con casi stantii turri et fundachi moderni edificati et signanter et lu fundacu di la nuchilla et di la sala et li stantii di lu nobili bartholomeo scorsu et altri stantii*». In Filingeri, *op. cit.*, pag. 56

3 Nr. Fabio Zafarana, 7 agosto, IV, 1546

4 Nr. Vincenzo Giglione, 14 luglio 1557. Contratto matrimoniale tra Eleonora Xirota (18), figlia di Giovanni e di Antonia, con Modesto Gambacurta, figlio di Florio e di Anna.

5 ASPa. TRP. Vol. 2745, a. 1579- 80. Riveli. Luogo di Gambacurta

- 28 giugno 1580.

- Nr. Domenico Di Leo, 1 dicembre 1495. Concessione a Bartolomeo Scorso*.

- Nr. Giacomo Spanò, 3 giugno 1537. Recuperato da Giovanni Vincenzo Spanò.

- Nr. Alfonso Cavarretta, 29 luglio 1570. Eleonora e Giuseppe Gambacurta dichiarano il luogo a Partinico.

- Nr. Antonino Coxia, 9 marzo 1572*.

- Nr. Francesco Palmeri, 8 febbraio 1577.

6- 9 marzo 1572; Nr. Antonino Coxia. L'abate del Parco conferma il possesso del luogo a Partinico ad Eleonora Gambacurta: *locum in contrata Partinici existentem partim in feudo nuncupato di S. Leonardo et partim in feudo di Jannella confinatum ex parte orientis cum loco et vineis ad presens possessis per m.cum Alfonsum Garofalo et ex parte meridie cum via publica et ex parte occidentis cum fundaco di la Sala et terris coniuntibus vanellam mediantem et loco nob.s Bernardi de Lauro alias Trumbaturi et ex parte settentrionis cum loco et terris m.ci Petri Antonii de Susinno et m.ci Alexandri Xillia.*

Cedula secundi decreti predicta Ill.i d.na Eleonora Gambacurta contra Bernardum de Lauro alias Trumbaturi recepta pro MRC die 16 januarii V Inditionis 1576 attus possessionis terre in territorio Partinici adiudicate d.na Eleonora Gambacurta de bonis Bernardi Trumbaturi in attis MRC die 22 januarii V Inditionis 1576.

7Arma: d'azzurro, al leone bandato d'argento e di nero, di otto pezzi; col capo cucito di rosso, alla croce di Calatrava d'argento.

Divisa: IN HOC SIGNO CUM LEONE OMNIA VINCES.

8 ASDMaz, op. cit., segn. 33-1-1, in G. FILINGERI, *op. cit.*, p. 56

9 Cfr. ASP, Conservatoria ... , op. cit., c. 101v, « ... appartengono alla d. Abb.a un luogo consistente s. 35.15.5 terre nominate di Gambacurta al presente censite all'Er. Di Girolama Raccuglia e Salvina esistente vicino la terra di Partinico». In G. FILINGERI, *op. cit.*, p. 56

10 Nr. Giuseppe Toscano, 26 febbraio 1611.

11 ASPa. FND. Vol. 1595 II, a. 1632- 33. Nr. Gregorio Casa di Troia.

- 16 settembre 1632. Inventario ereditario di Mario Gambacurta marchese di Motta del consiglio di SM, maestro razionale del Regno (testamento Nr. Francesco Testa di Messina 29 agosto 1632, aperto e pubblicato il 4 settembre): *Item un loco grande con stantii turri baglio magaseni et altri stantii con vigni terri scapuli olivi giardino acqui et altri arbori domestici et silvestri sito nel territorio di Partinico vicino essa terra confinante con la chiesa di S. Francesco di Assisi et con la chiesa dei cappuccini, lo loco di Ignazio Sanguidulci, lo loco di Maria Pullastra, lo loco degli heredi del quondam Guglielmo Susinno confinante con lo loco chiamato di Garofalo et altri confini.*

Item un altro loco grande pure con vigni terri scapoli stantii dirrupati olivi et altri sorti di arbori domestici et silvestri nominato di Garofalo incanto lo loco di Caterina Maniscalco con la via publica che si va alla terra di Partinico della parte di sopra di Vincenzo La Magna et altri confini.

12 G. DI BARTOLOMEO, *op. cit.*, p. 147.

13 IBIDEM, p.147-148.

14 G. Di Bartolomeo, *op. cit.*, p. 86-7

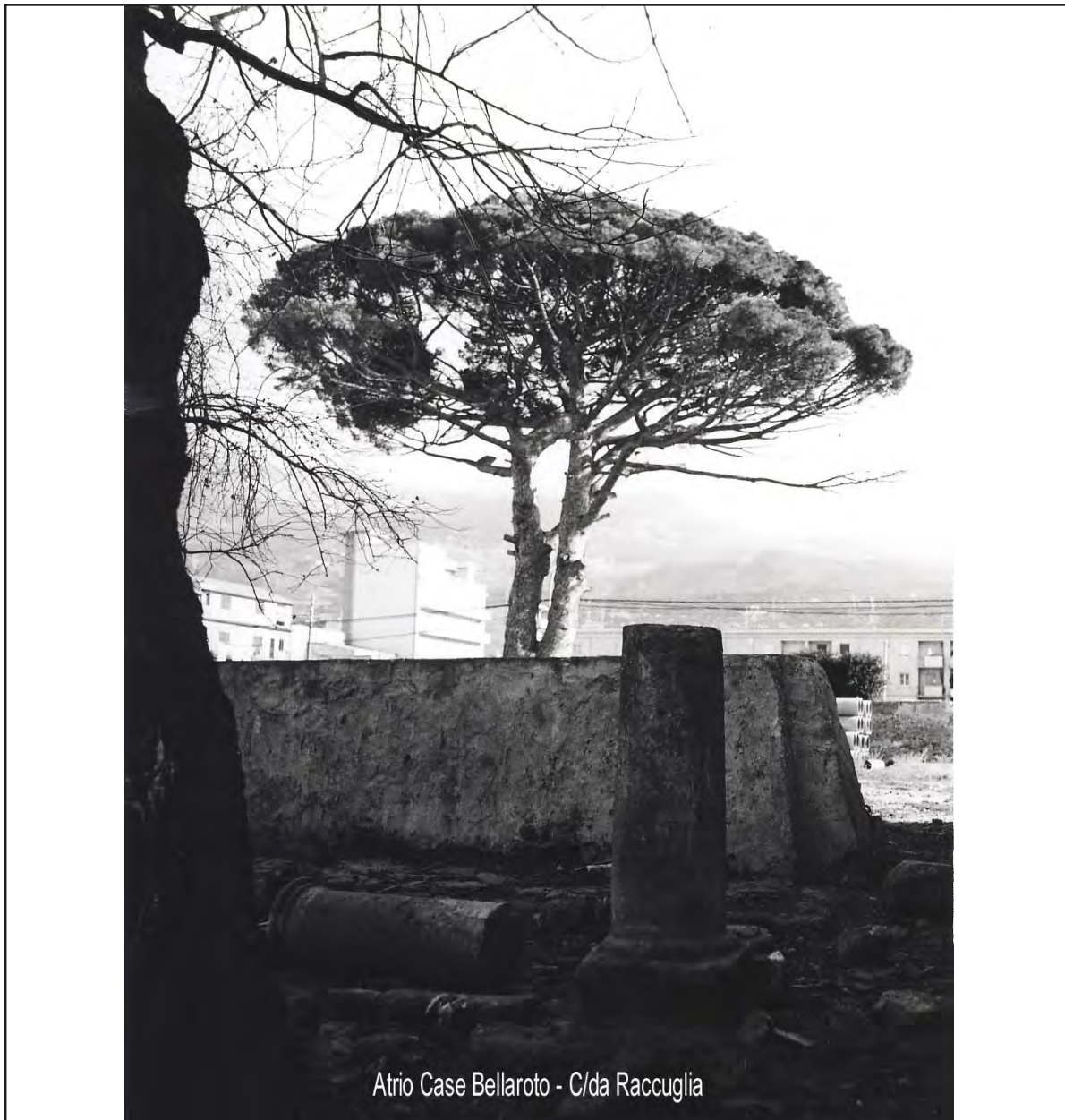


Fig. 9 - Angolo settentrionale del II baglio di Gambacurta-Raccuglia



Atrio Case Bellaroto - C/da Raccuglia

Fig. 10 - Antica foto del giardino interno al baglio di Gambacurta-Raccuglia con i sedili centrali



Atrio Case Bellaroto - C/da Raccuglia

Fig. 11 - Antica foto del pino con il muro perimetrali del baglio di Gambacurta-Raccuglia e le colonne



Fig. 12 - Antica foto del baglio di Gambacurta-Raccuglia: l'ingresso dalla via Montelepre



Fig. 13 - Parte laterale con portale del baglio di Gambacurta-Raccuglia



Fig. 14 - La chiave di volta



Fig. 15 - Il forno del primo piano



Fig. 16 - Il terrazzino adiacente alla cucina

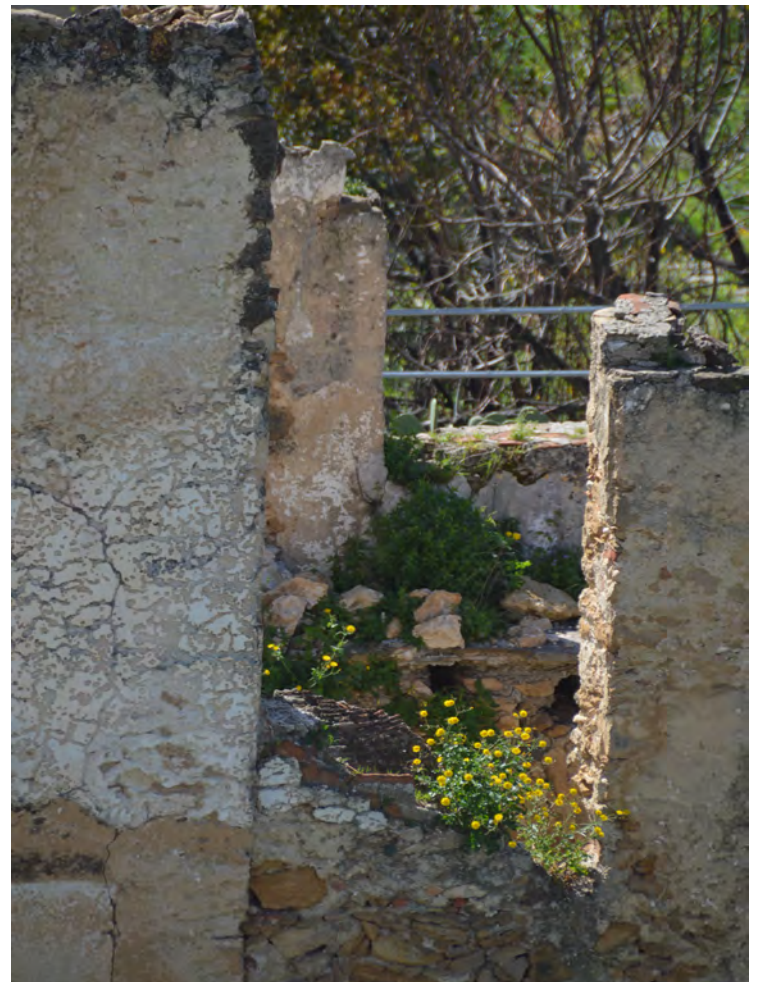


Fig. 17 - Particolari dei resti del baglio di Gambacurta-Raccuglia



Fig. 18 - Il caseggiato del Baglio visto da sud

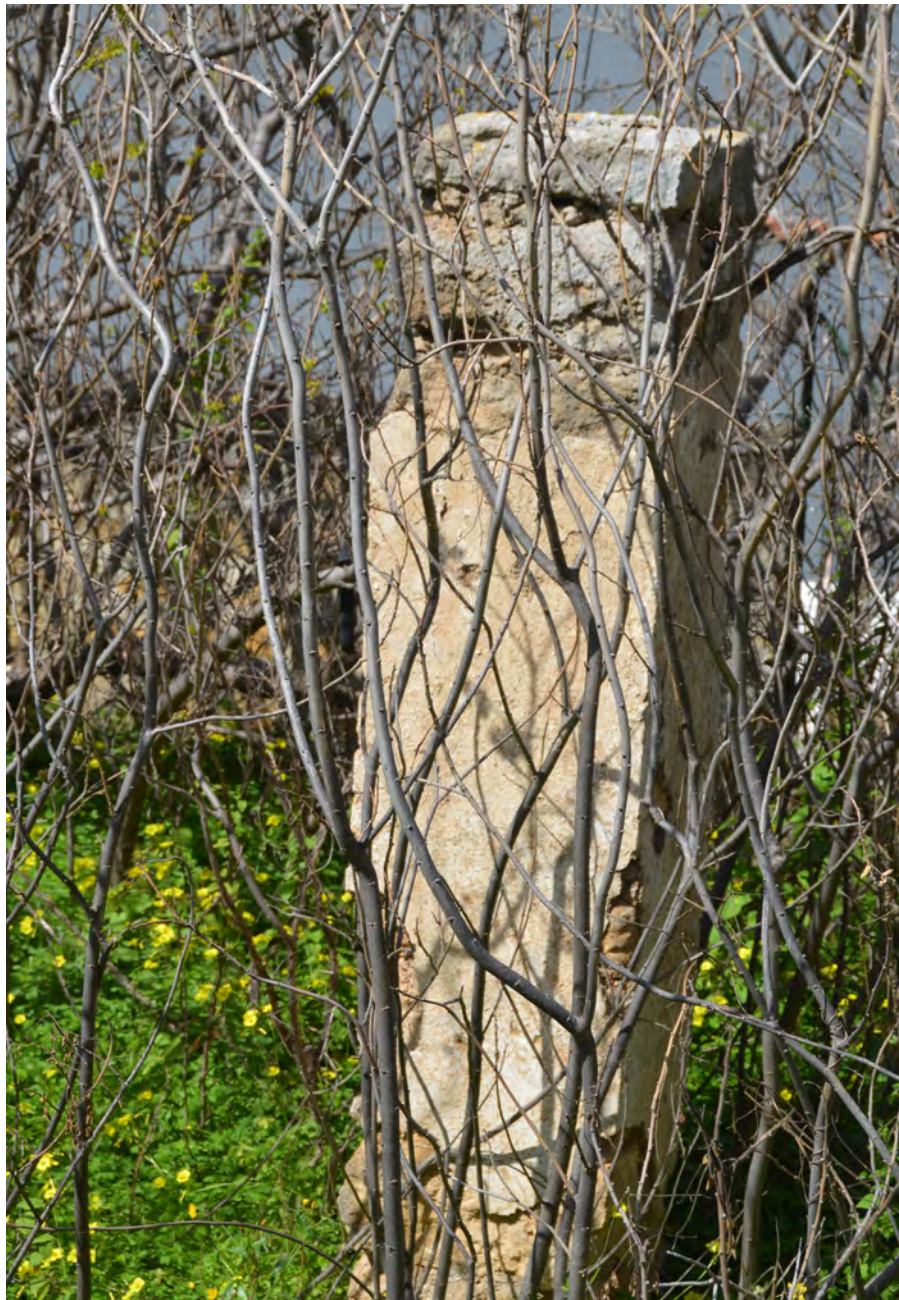


Fig. 19 - Uno dei pilastrino del lato settentrionale



Fig. 20 - Le condizioni di abbandono dell'antico baglio



Fig. 21 - Il portale ormai sopraffatto dai rovi



Fig. 22 - Il monumentale portale



Fig. 23 - L'androne ormai crollato



Fig. 24 - Particolari dell'andrine



Fig. 25 - L'androne aperto all'interno e l'accesso alle stanze laterali



Fig. 26- La via Raccuglie quando era ancora transitabile



Fig. 27 - L'ingresso della chiesetta



Fig. 28 - Il crocifisso che sovrasta il portale